



Periodico di
 Associazione EdarteS - Percorsi d'Arte
 c/o C.R.T. - Teatro Educazione
 P.zza Cavour, 9 - 21054 Fagnano Olona (VA)
 associazione@edartes.it
 www.edartes.it
 Tel. : 0331 616550

Punto d'incontro

Giugno: tempo di Progetti Creativi

Da poco è terminato un altro anno scolastico ed è tempo di consuntivi e di progetti per il futuro.

I laboratori di Educazione alla Teatralità, in quest'ultimo periodo, sono stati in gran fermento, poiché nella maggior parte dei casi si è deciso di rendere visibile il lavoro svolto attraverso la rappresentazione di Progetti Creativi. La presenza di un pubblico mette un po' tutti in agitazione e si cerca di offrire un lavoro il più possibile ben costruito. Vogliamo dedicare questo numero del Notiziario proprio a questi sforzi, alle motivazioni che li sostengono e ai pregevoli risultati ottenuti. ■

SOMMARIO

TeatrOvunque (da pag.1) <i>di Elisabetta Pignotti</i>	2
Il Teatro: non solo svago <i>Classe Quinta - Cuveglio</i>	2
A proposito di Progetti Creativi...un coro a più voci <i>Classi Terze - Mombello di Laveno</i>	3
Appunti... da G. Oliva - <i>Una didattica per il teatro attraverso un modello: la narrazione-CEDAM Milano 2000</i>	4
Ancora una voce dalla Scuola <i>di Melita Micale</i>	4

TeatrOvunque

di Elisabetta Pignotti

Si è da poco conclusa "TeatrOvunque", la prima parte della rassegna teatrale organizzata dal CRT Teatro-Educazione di Fagnano Olona in collaborazione con l'Assessorato alla cultura, Sport e Tempo libero dell'omonimo Comune varesino. La scelta di giocare con le parole del titolo, *Teatro ed Ovunque*, vuole in qualche modo rifarsi alla citazione di Jacques Copeau il quale sosteneva che fosse possibile «fare teatro ovunque, purché si trovi il luogo in cui viene a crearsi la condizione fondamentale per il teatro; deve esserci, cioè, qualcuno che ha individuato qualcosa da dire, e deve esserci qualcuno che ha bisogno di starlo a sentire». Allo stesso modo, il sottotitolo "Spazio aperto per Progetti Creativi" vuole evidenziare due aspetti della rassegna, a partire dall'intenzione del CRT di spalancare le porte verso l'esterno. La parola "aperto", inoltre, sta ad indicare la propensione del Centro di Ricerche Teatrali ad effettuare proposte nelle quali il pubblico possa ritenersi non un fruitore frontale e distaccato, ma uno spettatore attivo, così da ricoprire un ruolo diverso da quello di semplice

osservatore. Funzione quale, al contrario, è spesso chiamato dal teatro tradizionale. La rassegna è stata anche l'occasione concreta per mostrare al pubblico i lavori che gli alunni del primo e del secondo studio della Scuola hanno realizzato a conclusione del proprio iter formativo. Tali rappresentazioni sono chiamate "Progetti" in quanto sono il frutto di un lungo percorso di ricerca e di approfondimento e rappresentano il risultato di un processo che gli allievi affrontano nel loro essere individui all'interno di un gruppo, vivendo la medesima esperienza degli altri ma in maniera diversa e soggettiva; sono, inoltre, senza alcun dubbio, frutto di un atto intenzionale di creazione artistica. Si spiega così la seconda parola, il termine: "creativi", parte del sottotitolo. Durante tre appuntamenti, a distanza di circa quindici giorni l'uno dall'altro, gli studenti si sono alternati sul palco allestito all'interno dell' auditorium delle scuole medie di Fagnano Olona. Lo spazio prescelto per la realizzazione dell' evento era costituito da una bassa pedana allestita in fondo al

salone ed utilizzata come palcoscenico. Nessun tipo di sipario, scenografie minime realizzate dagli stessi allievi ed un uso limitato di ciò che la tecnologia offre, dalle luci all'impianto audio, erano le caratteristiche che accomunavano tutte le rappresentazioni. Scelte non casuali, sviluppate nell'ottica di permettere essenzialmente "all'uomo di incontrare un altro uomo" che, come Jacques Coupeau sosteneva, è il punto cruciale del fare teatro. La proposta del CRT è stata ben accolta dal pubblico che è affluito numeroso durante tutte e tre le serate. Fra gli spettatori spiccava il numero di giovani, certamente la maggioranza, fra i quali numerosi erano gli ex-allievi dello stesso CRT. Particolarmente degna di nota la presenza di bambini che hanno dimostrato entusiasmo e curiosità verso questo tipo di teatro. Un coinvolgimento particolarmente evidente nei momenti in cui si rompeva la barriera della quarta parete: quando gli attori scendevano in platea interagendo con il pubblico, esso poteva avere la sensazione di entrare a far parte dello spettacolo, annullando l' idea di fruizione frontale e passiva del teatro. (continua a pag.2)

PUNTO D' INCONTRO

(continua da pag.1)

Il Progetto Creativo, così come impostato dal CRT, è costituito da un testo, assolutamente auto-prodotto e da uno spazio, non necessariamente quello di un palcoscenico. A questi due elementi s'aggiungono gli strumenti acquisiti durante la formazione scolastica, che riguardano l'uso del corpo, della voce e la conoscenza della storia del teatro.

L'ultima componente è quella della comunicazione, il momento dell'incontro fra uomini, che si concretizza nella realizzazione vera e propria, del Progetto Creativo.

I ragazzi del Primo Studio hanno sviluppato un lavoro di gruppo nel quale il soggetto, la persona singola, era chiamata a rapportarsi con le altre individualità presenti, senza l'intermediazione di alcun personaggio. Alla sperimentazione del livello di consapevolezza del sé raggiunto da ognuno, s'aggiungeva così la capacità di sviluppare ed istaurare relazioni interpersonali. Ad ogni gruppo è stato affidato il compito di lavorare su un determinato argomento, autore, regista

pedagogo o metodo teatrale, con la finalità di sfruttare e mettere a frutto tutte le conoscenze assorbite durante il percorso didattico-formativo dello Studio.

Il Teatro dell'Assurdo, d'Animazione e di Narrazione, accanto al metodo di Stanilavskij, lo straniamento Brechtiano, portato in scena nella stessa serata nella quale è stato presentato un progetto inerente gli insegnamenti di Mejerchol'd e della biomeccanica, sono stati alcuni dei temi affrontati dagli allievi. Argomenti estremamente differenti, ma che nelle rappresentazioni degli studenti del CRT portano in sé la comunanza di un percorso formativo. Una dicotomia di fondo che trova la propria fusione sul palcoscenico e che non manca di mettere in evidenza le particolarità di tale confronto.

L'unità del percorso formativo è stata ben evidenziata anche durante la messa in scena dei Progetti Creativi da parte dei ragazzi del Secondo Studio. Durante queste rappresentazioni sono stati realizzati dei monologhi dove la relazione non era più tra persone

diverse facenti parte del medesimo gruppo ma tra il proprio sé ed un personaggio.

Anche in questo caso gli argomenti ed i testi creati erano diversi tra loro, ognuno dei quali portato in scena utilizzando tecniche differenti, sfruttando gli insegnamenti di Eugenio Barba, e di conseguenza di Grotowski, o di Brecht, per citarne solo alcuni.

"TeatrOvunque" è stata una sfida per il CRT Teatro-Educazione, sfida cui il Comune di Fagnano Olona e l'Assessorato alla Cultura hanno aderito con entusiasmo, sostenendo la Scuola e partecipando alle serate.

In autunno sarà proposta la seconda parte della Rassegna. Protagonisti saranno gli allievi del Secondo Studio che concluderanno le presentazioni dei loro Progetti Creativi. Solo a quel punto si potrà valutare il grado di riuscita effettivo dell'iniziativa. Per il momento non possiamo non ringraziare tutti coloro che hanno partecipato fino ad ora, invitandoli a tornare ancora più numerosi e ad aiutarci a continuare a fare "Teatro Ovunque". ■

Il Teatro: non solo svago

(Classe quinta - Scuola Primaria Cuveglio)

Con il Progetto Creativo di Educazione alla Teatralità 2006, noi della classe quinta abbiamo voluto omaggiare il pubblico di un meraviglioso fiore di sentimenti ed ogni petalo della speciale corolla ha avuto un'ambizione "alta". Non a caso il nostro lavoro era: UN SENSO

A QUESTA VITA .

"Poiché l'oblio non avvolga la nostra memoria..." ci siamo accostati agli eventi storici del nostro territorio con rispetto e desiderio di conoscenza.

Il Progetto è il risultato di una interazione tra due laboratori sviluppati nel corso dell'anno scolastico: quello Teatrale e quello di Educazione Ambientale. Gli argomenti indagati sono stati di tipo storico ed artistico:

- la battaglia del S. Martino, rispetto alla quale abbiamo lavorato per comprendere i valori e l'idealità che

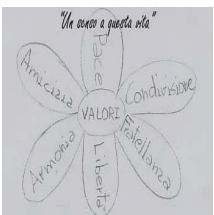
hanno portato alla costituzione del "Gruppo 5 Giornate del S. Martino" e animato l'evento bellico del 1943, conosciuto come uno dei primi della resistenza armata, nel quale i partigiani si sono contraddistinti per coraggio e determinazione;

- il patrimonio artistico e culturale del nostro territorio, puntando l'obiettivo su Arcumeggia, la splendida galleria d'arte all'aperto che celebra quest'anno il cinquantenario.

Per il nostro Progetto Creativo, abbiamo scelto tre fra gli affreschi che ornano i muri del paese (*Il soldato che non vuole la guerra* di Gioxe De Micheli, *La spartizione della polenta in famiglia* di Innocente Salvini, *La partenza dell'emigrante* di Giuseppe Migneco) che avessero un collegamento con i valori intrinseci alla vicenda del S. Martino, li abbiamo osservati e riprodotti in scala reale... e quindi li abbiamo resi "vivi" grazie alle tecniche teatrali, usando

corpo e voce, giocando con lo spazio e le parole.

Ogni affresco è stato simbolo importante per l'avvio a una profonda riflessione su libertà, condivisione, famiglia, amore, tolleranza... perché, come afferma un compagno interprete del progetto creativo, "ogni tanto fa bene ed è giusto fermarsi a pensare. Guardare avanti, ma non dimenticare".



Il soldato che non vuole la guerra - Gioxe De Micheli



La spartizione della polenta in famiglia - Innocente Salvini



La partenza dell'emigrante— Giuseppe Migneco

A proposito di Progetti Creativi... un coro a più voci

Classi Terze Mombello di Laveno

I bambini

Anche quest'anno noi bambini della Scuola "Gianoli" di Laveno Mombello abbiamo fatto un laboratorio di Educazione alla Teatralità e abbiamo concluso il nostro percorso con un Progetto Creativo. Durante tutto l'anno abbiamo lavorato molto su cose che erano abbastanza nuove per noi e all'inizio anche abbastanza difficili da capire. Nonostante tutto, ci siamo impegnati per la voglia di imparare cose nuove e anche perché, imparando e lavorando, ci divertivamo molto. Ci ricordiamo le ore in palestra a sperimentare buffi movimenti del corpo e contemporaneamente ad esprimere sensazioni; sembravamo noi i personaggi dei fumetti che avevamo studiato qualche tempo prima in classe! La cosa bella sono state, però, le rappresentazioni finali, "riassunto" di tutto il nostro lavoro. Quest'anno in classe abbiamo ricostruito la storia dell'uomo dalle sue origini e, avendo studiato questo argomento in storia, in scienze e in un certo senso anche in religione, rappresentarlo in prima persona è stato molto emozionante (avevamo anche un misto di ansia e timore di non farcela).

I progetti creativi sono andati benissimo e tutte quelle azioni, quei movimenti, quei modi di muoversi che avevamo "studiato" e che ci erano parsi così difficili da individuare, da capire, da memorizzare, in quel momento ci sono sembrati così naturali e semplici come se noi fossimo davvero uomini primitivi. E' stato un po' come quando la mamma ci parla e ci insegna le regole con cui ci si dovrebbe comportare; in quel momento tutto sembra "pesante". Poi, senza pensarci su più di tanto, quando si presenta la situazione, ci capita di sapere cosa fare e il modo giusto per farlo.

E' stata una bella esperienza e siamo solo all'inizio... ■

I genitori

Bello, entusiasmante, stimolante, coinvolgente e anche commovente.

Insolito inizio, ma spontaneo. A volte non occorrono che poche semplici parole per descrivere qualcosa di importante.

Siamo un gruppo di genitori e quelli sopra citati sono solo alcuni degli aggettivi che ci vengono subito alla mente quando proviamo a pensare e quando parliamo del progetto creativo di Educazione alla Teatralità che hanno proposto i nostri ragazzi (bambini!) quest'anno.

Non tutti sono preparati sull'argomento e sui temi che si possono trattare all'interno di questo tipo di "insegnamento" e apparentemente il laboratorio di Educazione alla Teatralità potrebbe anche sembrare solo una divertente parentesi in un contesto scolastico abbastanza impegnativo. Nulla di più sbagliato. Sono sicuramente momenti divertenti, ma tutt'altro che una semplice parentesi. Noi genitori abbiamo potuto constatare come, attraverso gli sforzi e l'impegno che hanno dedicato a questo progetto, i nostri ragazzi abbiano potuto avvicinarsi veramente e con gioia all'arte nelle sue molteplici espressioni, provando a capirla e persino a plasmarla a modo loro, facendola diventare propria. E non solo. Non è stato probabilmente l'obiettivo finale il cercare solo di trasmettere qualcosa che fa parte della nostra grande storia artistica e culturale, ma si è provato a sollecitare la capacità di giudizio che matura attraverso la conoscenza e che può essere certamente applicata a qualsiasi cosa si desideri intraprendere nella vita.

Ai nostri figli, ai maestri e alla nostra scuola l'augurio che questo cammino vada sempre più avanti e che sia sempre così "speciale". ■

L'educatore alla teatralità



Il lavoro svolto quest'anno con gli alunni di classe terza (primaria) ha avuto un carattere fortemente interdisciplinare. L'argomento di storia, *L'uomo primitivo*, ben si prestava ad una serie di esperienze che trovavano le loro radici nell'arte, in tutte le sue forme. Abbiamo studiato la storia attraverso l'analisi dei documenti e "fare" come gli uomini primitivi è stato decisamente coinvolgente per i bambini: abbiamo realizzato graffiti, dipinto animali preistorici con strumenti rudimentali e provato pigmenti naturali, creato oggetti e bassorilievi con la tecnica dello sbalzo e costruito strumenti musicali, cercando sonorità tra gli elementi che la natura ci metteva a disposizione (sassi, bastoni, conchiglie, semi, bambù...). La ricerca è proseguita nel laboratorio teatrale vero e proprio, dove abbiamo utilizzato lo "strumento-corpo" per ricostruire le linee dell'architettura e dei simboli primitivi. Assemblando il tutto con creatività, con l'aggiunta di pochi e semplici oggetti di scena e qualche suggestivo brano musicale, siamo giunti alla realizzazione del nostro Progetto Creativo, la cui rappresentazione è avvenuta nello splendido scenario naturale della Frazione Bostano di Laveno Mombello. "Due passi nell'alba dell'uomo" ha voluto riproporre l'evoluzione del Pianeta Terra e dell'Uomo dal Big Bang alla villaggio neolitico, concentrando nel breve tempo della rappresentazione i secoli e gli sforzi che i nostri antenati hanno sostenuto per trasformarsi da animali in persone. E forse ci siamo davvero riusciti!



Per riflettere sul Progetto Creativo, riportiamo un brano da Gaetano Oliva-Una didattica per il teatro attraverso un modello: la narrazione-CEDAM, Milano 2000.

spazio. Questo è di due tipi: lo spazio ha il compito di scegliere se usare il della rappresentazione e lo spazio corpo, considerato nel concretizzarsi scenico. Si parla del primo in dei gesti, movimenti e espressioni, e la riferimento al luogo fisico dove si svolge la rappresentazione. Il secondo è quello della immedesimazione o quello dello A questo proposito è da tenere in considerazione innanzitutto se l'ambito prescelto si trova all'aperto o, al chiuso, perché ciò condiziona l'uso della voce o più in generale del suono e entrambi gli elementi dello strumento, dell'illuminazione; inoltre un'importanza fondamentale riveste la disposizione del pubblico: se è creativo si alterneranno in modo In primo luogo vi è il **testo**. Esso può essere scritto per essere recitato o può costituire la base per una realizzazione teatrale di carattere scena, tutt'intorno, a semicerchio... Lo solo non-verbale. E' possibile che il spazio scenico è invece quello pensato più importante, poiché dà senso a testo sia scritto dall'allievo stesso o per l'azione scenica ed è costituito tutto quello detto finora: la che venga scelto tra opere teatrali o dall'insieme degli elementi scenici: **comunicazione**. Con questo termine si brani tratti da romanzi, novelle, oggetti, luci, suono, costumi... tutti vuole sottolineare la validità del poesie; risulta fondamentale, però, che aspetti che devono essere funzionali al teatro come mezzo di espressione di qualunque sia la sua origine, al lavoro dell'attore. Estrema importanza un'idea o di uno stato d'animo che momento d'essere recitato esso assumono poi gli "strumenti" che diventa causa dell'intero progetto rispetti le regole che caratterizzano l'allievo impiega per rendere vivo il creativo. L'allievo ha intenzione di dire la scrittura teatrale. **testo.** Lo strumento per eccellenza qualcosa e costruisce la situazione Un altro aspetto è costituito dallo dell'attore è il suo **corpo**; pertanto egli teatrale che lo vede protagonista per

Ancora una voce dalla Scuola...

di Melita Micale

Sto sperimentando il laboratorio di Educazione alla teatralità "ormai" da cinque anni, con l'aiuto degli esperti del CRT, nel plesso "S. Orrù" di Fagnano Olona, anche se l'avverbio più corretto sarebbe da "solo" cinque anni. Questo perché sono consapevole di avere personalmente intrapreso un percorso lungo e coinvolgente e di essere ancora "solo" all'inizio della mia faticosa formazione di "educatrice". Ma i miei alunni sono contenti del nostro laboratorio teatrale, lo vivono con l'allegria e l'entusiasmo propri della loro età e anche con l'attenzione e l'impegno di cui noi adulti, spesso per mancanza di tempo, siamo un po' carenti. Ecco, questo è il mio primo personale risultato del lavoro nel laboratorio teatrale: sto imparando "con" i miei alunni e "insieme" a loro a guardarmi intorno con una consapevolezza delle cose e delle persone decisamente più accorta. Non è facile, a scuola, introdurre il concetto di "laboratorio teatrale". Anni e anni di esperienza nella preparazione di scenette e

recite legate alle ricorrenze e ai momenti di vita scolastica, hanno abituato noi insegnanti a una forma di "teatro a scuola" in cui non appare più né il gioco né la creatività. Siamo tutti d'accordo che questi sono due aspetti molto importanti nella vita di un bambino, ma tutti siamo stati altrettanto concordi nel pensare che né l'uno né l'altra possono trovare grande spazio nell'esperienza educativa scolastica. Poi, in modo del tutto fortuito (benedetta casualità) ho conosciuto con il CRT un modo diverso di concepire il teatro a scuola: ho frequentato, prima solo per curiosità poi con sempre più convinzione, i corsi di aggiornamento che la Prof. Pilotto e il Prof. Oliva hanno organizzato per gli insegnanti di Fagnano Olona e da allora sperimento, provo, imparo e cresco con i miei alunni e spero che, nel tempo, possa trasmettere loro, anche attraverso il laboratorio teatrale, alcune cose che fanno parte delle mie certezze nell'esercizio di questa mia complessa professione e cioè che è utile e

giusto apprezzare la varietà, la differenza che esiste fra un essere umano e un altro e che ciò contribuisce a dare più valore all'esistenza. E anche che bisogna sapere accettare i limiti personali ma che bisogna impegnarsi al massimo per valorizzare ciò che ognuno è, sa e sa fare. E poi ancora che tutti dovremmo imparare a sospendere il giudizio: nel laboratorio questa è una regola che consente l'accettazione degli errori e delle incertezze e li trasforma in motivo di crescita emotiva, relazionale, intellettuale. La mia esperienza di questi cinque anni di laboratorio mi sta riabitando a rivalutare a fantasia, che è sempre stata la prerogativa dei bambini e dei ragazzi ma che sta rapidamente cedendo il passo di fronte a giochi che non hanno più bisogno del supporto dell'immaginazione. I miei alunni percepiscono chiaramente questa intenzione, perché tutti hanno l'opportunità di far emergere e loro abilità e capacità espressive, un po' alla volta, attraverso l'esperienza viva del

Buona estate a tutti!